

DECRETO MILLEPROROGHE

Assunzioni, per i giovani e il Sud bonus variabili nel corso del 2026

Il Milleproroghe ridisegna gli sgravi contributivi per assumere giovani under 35 e disoccupati over 35 nella Zes. L'esonero passa dal 100% al 70% mentre dal 1° maggio si torna al 50 per cento.

Melis e Rota Porta — a pag. 13

Lavoro. Nei primi nove mesi del 2025 agevolato l'8,2% dei contratti (Inps)



Assunzioni, si riducono i bonus giovani e Mezzogiorno

Decreto Milleproroghe. Lo sgravio per le aziende che inseriscono under 35 passa dal 100% al 70% dei contributi fino ad aprile. Poi resta l'aiuto del 50%

Valentina Melis

Gli incentivi per assumere giovani (in tutta Italia) e disoccupati over 35 nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno si assottigliano rispetto alla versione "robusta" prevista dal Dl Coesione ma guadagnano quattro mesi di durata, rispetto alla scadenza originaria del 31 dicembre 2025. Si allunga di un anno, senza subire invece decurtazioni, il bonus contributivo del 100% per assumere donne svantaggiate. È il risultato della conversione in legge del decreto Milleproroghe (Dl 200/2025), avvenuta la scorsa settimana.

Per rifinanziare gli incentivi il Governo userà in parte risorse europee e statali del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, e in parte i fondi stanziati con la legge di Bilancio 2026 per agevolare l'occu-

pazione. In particolare, saranno usati metà (417,6 milioni) degli 825 milioni destinati a esoneri contributivi parziali per i datori che assumono.

Resta da vedere, anche in base all'utilizzo delle misure, quanto spazio ci sarà per prorogare ulteriormente i bonus nel corso dell'anno, come auspicato dalla ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone durante il Welfare & Hr Summit 2026 organizzato dal Sole 24 Ore.



Giovani under 35

L'esonero contributivo per assumere a tempo indeterminato o per stabiliz-

zare giovani under 35 che non siano mai stati occupati a tempo indeterminato, previsto dal Dl 60/2024, sarà disponibile per i datori di lavoro privati fino al 30 aprile 2026. Nei primi nove mesi dell'anno scorso il bonus è stato usato per 105.855 rapporti.

Per le assunzioni effettuate fra il 1° gennaio e il 30 aprile 2026 l'aiuto sarà pari al 70% dei contributi a carico dell'azienda, per due anni, e non più al 100%, come previsto fino a dicembre 2025. Se però l'assunzione determina un incremento occupazionale netto, cioè un saldo positivo fra il numero dei lavoratori occupati nel mese dell'assunzione e quello dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti, l'incentivo potrà coprire il 100% dei contributi dovuti.

La misura massima dell'aiuto è di 500 euro al mese, ma è potenziata fino a 650 euro al mese nella Zona economica speciale del Mezzogiorno (Zes unica): fra le Regioni coperte dall'incentivo, in linea con la recente estensione della Zes, ci saranno, oltre ad Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, anche Marche e Umbria.

Per le donne l'esonero contributivo resta al 100% per tutto il 2026 ma serve l'incremento occupazionale netto

Se il bonus giovani del decreto Coesione non dovesse essere prorogato, dal 1° maggio si tornerà allo sgravio strutturale del 50% dei contributi, fino a 3mila euro all'anno (250 euro al mese), per i datori di lavoro privati che assumono stabilmente giovani under 30. In alternativa, si può sempre ricorrere all'apprendistato, che comporta agevolazioni contributive e retributive per i giovani fino a 29 anni.

Disoccupati over 35 nella Zes

Lo stesso meccanismo previsto per prorogare il bonus giovani è stato esteso all'aiuto per la Zes. Per assumere nella Zona economica speciale lavoratori over 35, disoccupati da almeno 24 mesi, le aziende sotto dieci dipendenti potranno fruire fino ad aprile di uno sgravio del 70% dei contributi, a meno che con l'assunzione non scatti un incremento occupazionale netto. In questo caso, l'incentivo continuerà a essere applicato al 100 per cento. Se da maggio uscirà di scena questo bonus, per le assunzioni nel Mezzogiorno (di tutti i lavoratori) resta applicabile la nuova contribuzione Sud, pari - nel 2026 - al 20% dei contributi a carico del datore (fino a 125 euro mensili).

Donne svantaggiate

Guarda a specifiche categorie di la-

voratrici lo sgravio dal 100% dei contributi fino a 24 mesi, previsto per assumere donne a tempo indeterminato, che è stato prorogato a tutto il 2026. Nei primi nove mesi del 2025 ne hanno fruito 68.234 rapporti. Per accedere all'aiuto, bisogna assumere donne senza un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, o da almeno sei mesi se residenti nella Zes unica, o svantaggiate perché svolgono attività in settori caratterizzati da una accentuata disparità di genere (come ad esempio costruzioni e trasporti). È sempre necessario l'incremento occupazionale netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOIMPIEGO

Domande aperte

Per gli under 35 intenzionati a mettersi in proprio, restano aperte sul portale di Invitalia le domande per altri due incentivi previsti dal decreto Coesione: «Autoimpiego Centro-Nord» e «Resto al Sud 2.0». Le due misure sono state finanziate con 800 milioni, 100 dei quali destinati alla formazione degli aspiranti imprenditori. L'aiuto consiste in voucher di importo massimo fino a 40mila euro per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per avviare l'attività, o in contributi (fino al 75%) ai programmi di investimento. Il bonus «Autoimpiego Centro-Nord» mira a sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali e libero-professionali in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche, mentre «Resto al Sud 2.0» è destinato a nuove attività in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

8,2%
Rapporti agevolati

Sul totale delle assunzioni
È la quota di assunzioni con agevolazioni contributive nei primi nove mesi del 2025 (Inps)

10,4%
Disoccupazione

Per i giovani da 15 a 34 anni
È il tasso di disoccupazione dei giovani fra 15 e 34 anni, contro il 5,6% totale (Istat)

38%
Lavorano al Sud

Il divario per le donne
È il tasso di occupazione delle donne al Sud, contro una media nazionale del 53,6% (Istat)



Come funzionano i bonus nel 2026

La mappa degli aiuti dopo la conversione in legge del decreto Milleproroghe

2025

GEN

FEB

MAR

APR

MAG

GIU

LUG

AGO

SET

OTT

NOV

DIC

↓

FINO AL 31 DICEMBRE 2025

GIOVANI

ZES UNICA*

DONNE

100%

100%

100%

GIOVANI

Le assunzioni a tempo indeterminato o le stabilizzazioni di giovani under 35 (mai assunti prima a tempo indeterminato) beneficiano dell'esenzione del **100%** dei contributi a carico del datore, fino a 500 euro al mese, per due anni (650 euro nella Zes)

ZES UNICA*

Le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori sopra 35 anni e disoccupati da almeno 24 mesi da datori di lavoro che occupano fino a 10 addetti nella Zes unica beneficiano di uno sgravio del **100%** dei contributi, fino a 650 euro al mese

DONNE

Per assumere a tempo indeterminato donne svantaggiate, il datore beneficia di uno sgravio del **100%** dei contributi previdenziali, fino a 650 euro mensili e fino a 24 mesi

2026

GEN

FEB

MAR

APR

MAG

GIU

LUG

AGO

SET

OTT

NOV

DIC

↓

DAL 1° GENNAIO AL 30 APRILE

GIOVANI

ZES UNICA*

DONNE

70%

70%

100%

GIOVANI

Per assumere a tempo indeterminato giovani under 35, lo sgravio è del **70%** dei contributi e sale al **100%** solo se l'assunzione fa scattare un incremento occupazionale netto per l'azienda. Il bonus vale fino a 500 euro mensili, 650 euro nella Zes unica (comprese Marche e Umbria)

ZES UNICA*

Per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratori sopra 35 anni e disoccupati da almeno 24 mesi, da datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti nella Zes unica, lo sgravio contributivo è del **70%** e sale al **100%** solo se c'è un incremento occupazionale netto per l'azienda

DONNE

L'esonero contributivo per l'assunzione a tempo indeterminato di donne svantaggiate resta al **100%** ma deve esserci sempre un incremento occupazionale netto

DAL 1° MAGGIO AL 31 DICEMBRE

GIOVANI

ZES UNICA*

DONNE

50%

20%

100%

GIOVANI

Si torna all'incentivo strutturale: sgravio del **50%** dei contributi fino a 3mila euro annui per assunzioni/trasformazioni di under 30, mai assunti a tempo indeterminato, fino a 36 mesi. In alternativa, si può usare il contratto di apprendistato (fino a 29 anni)

ZES UNICA*

Per i lavoratori in forza nel Mezzogiorno il datore può fruire della nuova decontribuzione Sud: sgravio del **20%** dei contributi, fino a un massimo di 125 euro al mese per 12 mesi, per ogni lavoratore. L'agevolazione è valida per tutti i dipendenti stabili, compresi quelli assunti entro il 31 dicembre 2025

DONNE

L'esonero contributivo per l'assunzione a tempo indeterminato di donne svantaggiate resta al **100%** ma deve esserci sempre un incremento occupazionale netto

(*) Zona economica speciale



DAZI E TARIFFE L'ITALIA REGGE RESTANO I DANNI

IL MERITO È DELLE IMPRESE
LA RICERCA DI ALTRI MERCATI

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Dopotutto dovremmo essere grati a Donald Trump per la sua pervicace imprevedibilità. Imponendo dazi con la stessa velocità con la quale posta i suoi commenti su *Truth*, ha messo a durissima, ma in fondo salutare prova, le relazioni economiche internazionali e anche lo Stato di diritto e la separazione dei poteri. La pronuncia della Corte suprema non sembra fermare il presidente degli Stati Uniti ma gli impone di trovare una via legale diversa, rispettando le prerogative del Congresso.

Gli incassi del programma Ieepa (International emergency economic powers act) pari, secondo le

stime, da aprile 2025 in poi, a 175 miliardi vengono in futuro meno con l'incognita dei rimborsi. La forza, una volta tanto, non vince sul diritto. Non ci facciamo illusioni, ma la democrazia ha i suoi anticorpi ed è stato grazie a questa forzatura protezionistica che li abbiamo riscoperti. Temevamo non ci fossero più. Il loro valore è superiore a qualsiasi discussione sul futuro dei saldi commerciali, ma hanno una conseguenza non disprezzabile anche sul piano economico perché contribuiscono a ridurre i margini di incertezza. Si sa che c'è un limite oltre il quale l'arbitrio del tycoon, del leader, anche il più risoluto non può andare (o almeno si spera non possa andare).

CONTINUA A PAGINA 2

LA SECONDA VOLTA DEI DAZI COSÌ IL MADE IN ITALY RISCHIA E RESISTE



TENDENZE GLOBALI

Dopo la sentenza della Corte Suprema Usa che costringe la presidenza Trump a rimettere mano alla struttura giuridica delle tariffe, è l'ora di bilanci e stime. Servirà tempo per verificare l'impatto del mutato ordine mondiale sulle nostre aziende, che sono già andate a cercare nuovi sbocchi. Il peso effettivo dei balzelli non ha mai superato la soglia del 10%

La buona notizia? Meno inflazione di quella temuta
Ma la lista delle incertezze da mettere in conto è sempre lunga

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

In ogni caso l'interscambio non sembra soffrire del venire meno delle alleanze storiche dell'Occidente. Digerisce con apparente disinvoltura conflitti che non terminano (Ucraina). Ma il fiato è sospeso per quello che potrebbe accadere in Iran. Le quotazioni delle materie prime (per esempio il petrolio) sono, fino a prova contraria, apparse meno sensibili alle crisi. Comunque, i mercati sono più preoccupati dello scoppio dell'eventuale bolla dell'Intelligenza artificiale (Ai) che del ciclone dei dazi.

Lo scenario

«Nonostante tutto, e dentro quel tutto c'è moltissimo, le principali economie hanno mostrato un grado di resilienza inaspettato — commenta Gianmarco Ottaviano, economista e docente alla Bocconi — l'errore semmai è stato nella stima dell'elasticità della domanda di importazioni e dell'offerta di esportazioni rispetto allo choc dei dazi americani. Gli esportatori si sono prontamente riorganizzati. Non solo i cinesi, che hanno riversato la loro sovrapproduzione in Europa, ma anche gli stessi europei e, in particolare, gli italiani. La capacità di diversificare i mercati è stata sorprendente».

Ma questo non vuol dire, come da vulgata sovranista, che i dazi sono una splendida opportunità per il made in Italy. La nostra bilancia commerciale ha registrato un saldo attivo di 50,7 miliardi nel 2025, grazie alla prontezza delle imprese nel conquistare nuovi mercati. Il surplus con gli Stati Uniti è stato di 34,2 miliardi ma in calo del 12% con il boom delle importazioni (35,9% e del 61,1 in dicembre). «Attenzione però —

precisa Ottaviano — non abbiamo ancora dati precisi su quello che è accaduto in profondità nel commercio internazionale, i confronti sono ancora incerti, anche perché dobbiamo scontare un ciclo eccezionale delle scorte, accumulatisi in vista dell'arrivo dei dazi, che non si è ancora esaurito. Ma di certo gli importatori americani che, secondo il *Kiel Institute for the world economy*, hanno sopportato, insieme ai consumatori, il 96% del rincaro tariffario, non hanno cambiato radicalmente le loro scelte d'acquisto e se lo faranno ci vorrà del tempo. Altro aspetto interessante: generalmente chi esporta negli Stati Uniti, e noi tra questi, già penalizzato dal dollaro debole, non ha ridotto i prezzi a costo di sacrificare le quantità vendute».

Il secondo tempo del «caos calmo» dei dazi impone di analizzare un cambio in corsa delle loro finalità. O, meglio, un passaggio che ne rivela il vero obiettivo.

A questo punto non più la bilancia commerciale americana che non tende a riequilibrarsi, anzi peggiora. Anche la reindustrializzazione appare opera complessa dai tempi biblici. È l'incasso dei dazi quello che conta, alla fine. «C'è un importante e direi decisivo aspetto fiscale — prosegue Ottaviano — i proventi dei dazi servono per finanziare gli sgravi tributari previsti dal *Big Beautiful Bill*. E non solo. Si calcola che per coprire il buco aperto, per l'Erario statunitense, dalla bocciatura della Corte suprema, con il livello dei dazi sceso al 10 o al 15%, ci vorrà



non meno di un anno e non i 150 giorni previsti dalla Section 232, sempre che le misure siano considerate emergenziali come quelle adottate sull'acciaio sull'alluminio o sulle auto. Aspetti legali a parte ed eventuali rimborsi, si sottovaluta che tutto ciò non è neutrale. Né all'interno né all'esterno perché anche se si colpiscono tutti i settori e tutti i Paesi allo stesso modo, partendo da una situazione iniziale diversa, alcuni pagano più di altri. I Paesi più disponibili e accondiscendenti, come l'Italia, alla fine potrebbero essere maggiormente penalizzati».

Lo scenario da caos calmo è confermato (per ora, salvo l'apertura di diversi scenari geopolitici e militari) dall'andamento dei mercati finanziari. «Il paradosso è che, almeno per una volta — commenta Andrea Delitala, Head of investment advisor della svizzera Pictet — un groviglio istituzionale

negli Stati Uniti anziché preoccupare conforta i mercati. Tutto è relativo, ma chi opera nel settore degli investimenti percepisce l'esistenza di un limite all'arbitrarietà, una sorta di cordone sanitario alla volubilità del nuovo potere. Quanto ai dazi bisogna distinguere tra il valore facciale delle tariffe e quello effettivo applicato alle frontiere. La differenza, in questi mesi è stata rilevante. Un conto sono gli annunci, un altro la realtà degli affari. Le curve di queste due variabili però ora tendono a convergere. Per cui non fa una grande differenza che il valore facciale sia il 10 o il 15%. La cosiddetta headline average, ovvero la media "teorica" delle nuove tariffe introdotte da Trump, che viene calcolata basandosi sul paniere di importazioni del 2024, ha sfiorato il 30% dopo il Liberation Day, ma è rientrata oggi, dopo lo stop della Corte Suprema e la successiva reintroduzione in base ad diverso dispositivo di legge, intorno al 10%. Nel frattempo,

tuttavia, i dazi effettivi misurati in base al "gettito" alla frontiera non hanno mai superato questa soglia effettiva (grazie ai ritardi di implementazione, alla capacità delle catene di fornitura di riorganizzarsi e al cambiamento del paniere di importazioni). Questo che cosa significa per gli investitori? Che gli effetti inflazionistici sono inferiori al previsto. Una buona notizia oltre al venir meno delle incertezze di policy. E il fatto che lo stato americano incassi di meno, non sappiamo per quanto ancora, è persino uno stimolo fiscale all'economia. I mercati guardano soprattutto agli impatti degli investimenti in tecnologia, in ricerca, e non solo nell'Intelligenza artificiale. E da questo punto di vista non si può dire che Trump li ostacoli, anzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo groviglio istituzionale negli Stati Uniti anziché preoccupare conforta i mercati

150

giorni

Il periodo di tempo in cui il governo Usa può imporre dazi emergenziali
Dopo deve comunque passare dall'approvazione delle Camere

50,7

miliardi

Il saldo attivo della bilancia commerciale italiana nel 2025 grazie alla ricerca di nuovi mercati andata a buon fine con vari accordi

